E' cominciato martedì davanti al tribunale di Bagdad

Nuovo processo nell'Iraq contro 35 «spie della CIA»

Smentiti dal governo iracheno interventi esterni a favore delle quattordici persone impiccate lunedì - Manifestazioni anti-inglesi nella capitale irachena - Grave tensione nello Yemen del nord

BAGDAD, 29

Un gruppo di persone (35 secondo fonti autorevoli) è sotto processo a Bagdad sotto l'accusa di far parte di una «*nuova rete di spionaggio imperialista e della CIA*». Il processo è cominciato martedì, all'indomani dell'impiccagione di quattordici iracheni, giudicati colpevoli di spionaggio a favore di Israele.

Il ministro delle informazioni iracheno, Abdullah Salloum ha smentito, durante una conferenza stampa, che paesi stranieri siano intervenuti a favore delle 14 spie. Salloum ha inoltre affermato che la dichiarazione fatta in parlamento dal premier israeliano Levi Eshkol, che ha minacciato rappresaglie contro l'Iraq «*indica che Israele ha intenzione di compiere nuove aggressioni contro paesi arabi, soprattutto contro le forze irachene*». Come è noto due brigate corazzate di Bagdad sono accampate in Giordania a sud del lago di Tiberiade. Salloum ha affermato che reparti israeliani si stanno ammassando da lunedì nei pressi della linea di demarcazione fra Israele e Giordania.

Quanto al processo iniziato ieri si sa soltanto, e non da fonti ufficiali, che il principale teste a carico sarà quello avvocato Abdel Hadi Bashari che condannato a morte già nel primo processo, ha visto la sua esecuzione differita soltanto, affermano fonti ufficiali, per «*permettere al tribunale di ascoltare la sua deposizione nei processi che debbono ancora svolgersi*».

Radio Bagdad ha intanto annunciato che circa diecimila cittadini iracheni hanno dimostrato questa mattina davanti all'ambasciata inglese per protestare contro la «interferenza» britannica negli affari interni iracheni.

* * *

ADEN (Yemen del Sud), 29

Viaggiatori arrivati nella Repubblica democratica dello Yemen meridionale hanno riferito che il coprifuoco dal tramonto all'alba è in vigore da lunedì a Saana, capitale dello Yemen del nord, in seguito a scontri tra fazioni rivali dell'esercito e all'uccisione dello ex capo di stato maggiore Abdul Whahab e di nove suoi seguaci.

Rassegna internazionale

Israele e le forche di Bagdad

Nessuno può certo rimproverare a questo giornale di aver confuso, nella vicenda medio-orientale, gli aggressori e gli aggrediti, gli oppressori e gli oppressi, gli usurpatori e gli usurpati nè di essersi ispirato a una valutazione dei fatti che trascurasse gli elementi di fondo del problema e cioè — per dirla con le parole di Nasser — che la lotta è, in sostanza, tra popoli che vogliono andare avanti sulla strada del progresso civile e sociale e gli ostacoli che su questa strada vengono frapposti, direttamente o indirettamente, dall'imperialismo. La nostra posizione è stata ed è chiara: Israele occupa, con la forza, territori arabi e dunque il primo passo per ristabilire una equa convivenza e per arrivare ad una pace sicura è che tali territori vengano restituiti a coloro cui appartengono. Una volta stabilito questo principio, la forma non ha molta importanza. Si può trattare nell'ambito delle Nazioni Unite, si può trattare direttamente, si può trattare attraverso le grandi potenze. Spetta, in ogni caso, agli interessati stabilirlo di comune accordo, una volta che la premessa indispensabile venga soddisfatta. Ora il problema è che siamo ben lontani dalla premessa. Il governo di Israele non intende minimamente abbandonare i territori conquistati con la guerra e ciò sta alla base di una situazione che diventa di giorno in giorno più esplosiva. Una delle conseguenze dell'atteggiamento di Israele è che nei territori occupati si è sviluppata una resistenza armata che nessuno può onestamente deplorare. Tutte le conquiste territoriali producono, prima o poi, la resistenza. E la resistenza diventa, prima o poi, resistenza armata. Di fronte a questo fatto, inevitabile, Israele ha scelto la strada della rappresaglia: incursioni contro la Giordania, incursioni contro l'Egitto, incursioni contro il Libano. Il ragionamento dei dirigenti di Tel Aviv è molto semplice ma profondamente errato: colpendo i paesi che si suppone appoggiano la resistenza palestinese, questo appoggio verrà meno. E' un ragionamento che non differisce molto, nella sostanza, da quello degli americani quando, di fronte alla impossibilità di piegare la resistenza nel Vietnam del sud, attaccarono il nord. Il risultato è noto a tutti: il nord si è difeso e la resistenza nel sud ha acquistato una ampiezza e una efficacia sempre maggiore. Conclusione: gli americani sono stati costretti a imboccare la strada della trattativa non solo con il nord ma anche con il Fronte nazionale del sud nel tentativo di sbloccare una situazione che si è rivelata senza uscita. Quanto ci metteranno i dirigenti di Israele a comprendere che anche la strada da essi imboccata è senza uscita? Nessuno, oggi come oggi, può azzardare pronostici, giacchè i potenti appoggi internazionali di cui i dirigenti di Tel Aviv continuano a godere sembrano aver dato loro alla testa. E tuttavia è un fatto che dalla guerra di giugno ad oggi molta parte della opinione internazionale ha rivisto la posizione assunta in quel momento. E mano a mano che si andrà avanti senza che Israele mostri di voler rinunciare alle conquiste territoriali, la revisione si farà sempre più accentuata.

Nè crediamo serva molto alla causa di Israele tentare di servirsi dell'alibi costituito dalle forche di Bagdad e di Bassora. Quelle forche, infatti, ripugnano a tutti. E tutti si rendono conto che se la prolungata occupazione di terre egiziane, giordane e siriane non ha prodotto nè in Egitto, nè in Giordania, nè in Siria rigurgiti che sarebbe molto meglio contenere, a maggior ragione ciò dovrebbe valere per l'Irak. Non solo, dunque, i dirigenti di Tel Aviv farebbero bene a pensarci molte volte prima di lanciarsi in rappresaglie ma farebbero soprattutto bene — visto che qualcuno parla di *escalation* — a disinnescare il meccanismo. E l'unico modo per disinnescarlo è accettare il principio che i territori conquistati con la guerra vanno restituiti. In ogni caso nessuno si illuda — a Tel Aviv ed altrove — che i due milioni di profughi arabi possano accettare lo stato di fatto creato dalla guerra lampo del generale Dayan.

a j.

In seguito ai gravi scontri con la minoranza cattolica

Arrestati due leaders dei protestanti irlandesi

Sono il sacerdote Ian Paisley e il suo braccio destro — Un decreto governativo vieta il porto d'armi «offensive», cioè di qualsiasi oggetto che possa essere usato come un'arma

LONDRA, 29.

La polizia irlandese ha arrestato il sacerdote protestante Ian Paisley nell'ospedale in cui si trovava per farsi medicare una ferita alla mano riportata ieri durante una zuffa tra i suoi sostenitori e gli agenti che cercavano di arrestarlo in casa.

Alcuni seguaci del reverendo lo hanno seguito fino all'ingresso della prigione di Belfast. Prima di varcare il portone, Paisley ha abbassato il vetro del finestrino e ha gridato «fate sapere che la polizia ha violato la sua promessa».

Con questa frase Paisley intendeva protestare per il mancato rispetto di un accordo che gli avrebbe dato tempo di provvedere ad una richiesta d'appello.

Il braccio destro del reverendo, il maggiore Bunting, era stato arrestato all'alba in casa sua. Era in pigiama, quando gli agenti hanno fatto irruzione nell'abitazione, dopo che i domestici avevano tentato di tenerli fuori.

Un decreto del governo di Belfast annuncia che le organizzazioni paramilitari sono vietate nell'Irlanda del nord. I trasgressori rischiano pene fino a cinque anni di carcere. Il decreto vieta anche il porto «d'armi offensive» vale a dire qualsiasi oggetto che possa essere usato come un'arma, in particolare i randelli. Secondo i termini del decreto, potranno essere vietate le contro-dimostrazioni e varie «manifestazioni» tra cui l'occupazione di strade, di locali pubblici e di scuole.

New York

Bandiera del FNL su una università americana

NEW YORK, 29.

Su uno degli edifici dell'università americana di Stanford ha sventolato ieri la bandiera del FNL del Sud Vietnam. La bandiera è stata issata sull'edificio da membri dell'organizzazione giovanile «Studenti per una società democratica».

Gli aderenti all'organizzazione «Studenti per una società democratica» conducono già da alcuni anni una loro battaglia contro la politica d'aggressione degli Stati Uniti nel sud-est asiatico. Attualmente portano avanti una campagna di protesta contro la partecipazione degli istituti di ricerca dell'università di Stanford alle operazioni governative, condotte dagli USA in Tailandia.

Vergognoso voto al Consiglio d'Europa

Il dc Bettiol amico dei colonnelli greci

STRASBURGO, 29

Il dc Bettiol è amico dei colonnelli greci. A Strasburgo egli ha infatti votato contro un progetto di risoluzione, approvato dai suoi stessi colleghi dc, che ha come obiettivo l'espulsione della Grecia dall'assemblea consultiva del Consiglio d'Europa.

Ciò ha provocato una dichiarazione polemica del socialista Averardi, alla quale il Bettiol ha risposto chiamando sprezzantemente «novellino» il suo interlocutore.

Direttori: MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile: Nicolino Pizzuto

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma — L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino. 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75, 20100 Milano) Abbonamento sostenitore lire 30.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 18 150, semestrale 9 450, trimestrale 4 900 - 6 numeri: annuo 15 600, semestrale 8 100, trimestrale 4 200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 13 100, semestrale 6 750, trimestrale 3.500 - Estero: 7 numeri, annuo 29 700, semestrale 15.250 - 6 numeri: annuo 25 700, semestrale 13.150 - RINASCITA: annuo 6.000, semestrale 3 100 Estero: annuo 10 000, sem 5 100. VIE NUOVE: annuo 7 000, sem. 3 600 Estero: annuo 10 000, semestrale 5 100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 29 600, 6 numeri annuo 27 200 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 9 000. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia), Roma, Piazza S Lorenzo in Lucina n 26, e sue succursali in Italia - Tel 633 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - (Tariffe (millimetro colonna) Commerciale: Cinema L. 250, Domenicale L 300 Pubblicità Redazionale o di Cronaca: feriali L 250; festivi L. 300 Necrologia: Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L 500; Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n 19

De Gaulle ribadisce l'urgenza di un'azione dei Grandi nel Medio Oriente

PARIGI, 29

Il presidente De Gaulle ha dichiarato oggi al Consiglio dei ministri di prevedere che la *escalation* nel Medio Oriente porterà ad un «caos sanguinoso» se non sarà stroncata da un'azione internazionale concertata. Il segretario di Stato alle informazioni, Joel Le Theule, ha riferito ai giornalisti le dichiarazioni del Presidente, il quale ha confermato la sua convinzione che debbono essere le quattro maggiori potenze del Consiglio di Sicurezza dell'ONU (Stati Uniti, URSS, Gran Bretagna, Francia) a concordare una soluzione.

Discorso di Nasser ai sindacati

IL CAIRO, 29

Si è aperta oggi al Cairo, con un discorso del presidente Nasser, la quarta conferenza della confederazione internazionale dei sindacati arabi (ICATU). Nasser ha fra l'altro affermato: «*una nazione araba che mira a trasformazioni politiche e sociali e l'imperialismo: in questa contraddizione è l'origine della lotta arabo israeliana*».

«*Non è la nazione araba* — ha detto ancora Nasser — *che ha usurpato la patria di un altro popolo, ma, al contrario, è la patria di un paese arabo che è stata usurpata. La nazione araba, inoltre non ha occupato i territori di altri paesi, ma sono invece i territori di tre paesi arabi, membri delle Nazioni Unite, che stanno subendo l'occupazione delle forze israeliane appoggiate dall'imperialismo*». In precedenza Nasser aveva ricevuto Scelepin, presidente dei sindacati sovietici, al Cairo per partecipare alla conferenza.

Morto un governatore militare israeliano ferito da una mina dei partigiani

TEL AVIV, 29

Il comando militare israeliano ha annunciato la morte del maggiore Abraham Sachs, governatore militare del territorio di Rafiah, avvenuta ieri, in seguito alle ferite, che egli aveva riportato il 9 gennaio quando la sua automobile saltò su una mina collocata da partigiani arabi.

PRAGA

Smrkovski eletto presidente della nuova Camera del popolo

Voti a favore 186, contrari 83, astenuti 2 - Dubcek nell'anfiteatro dei deputati - Tutte in libertà le persone arrestate per gli incidenti di domenica - Un articolo del segretario del PCC di Praga Simon - Il «Prace» sul congresso dei sindacati slovacchi

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 29.

Josef Smrkovski è stato eletto oggi presidente della Camera del popolo. Smrkovski — che ha ottenuto 186 voti su 271 votanti, due gli astenuti e 83 i voti contrari — non era presente in quanto si trova ricoverato all'ospedale per una periostite mascellare. Presente tra i deputati era invece Alexander Dubcek primo segretario del PCC che nelle ultime settimane era stato ammalato

Per l'ex presidente del vecchio parlamento si tratta in pratica di una riconferma in quanto la Camera del popolo è quella che conta il maggior numero di deputati, è proporzionale ed è più importante rispetto a quella delle nazioni — che oggi ha eletto suo presidente Dalibor Hanes con 135 voti su 136 votanti — costituita pareticamente da cechi e slovacchi. Domani invece alla prima riunione dell'Assemblea federale si voterà sulla proposta di eleggere Peter Colotka presidente e Josef Smrkovski primo vicepresidente. Uno dei primi atti della nuova Assemblea federale sarà la discussione del programma governativo.

Per quanto riguarda gli incidenti avvenuti domenica sera, si è appreso che sono state denunciate sette persone, di cui una sola in stato di arresto, che successivamente è stata posta in libertà provvisoria su proposta del Procuratore. Durante gli incidenti la polizia aveva effettuato 199 fermi. Ieri, sera il ministro degli Interni Jan Pelnar, durante un incontro con i giornalisti ha rivelato che esistono nel Paese gruppi armati, elementi estremisti. Il ministro non ha fornito particolari.

Il *Rude Pravo* pubblica oggi un lungo articolo di Bohumil Simon, membro del Presidium, e segretario della Federazione praghese del PCC dal titolo «Abbiamo bisogno di un programma tattico-politico da parte del partito».

«La nostra società — scrive Simon — vive da diverso tempo in un'atmosfera di grande impegno politico anche se attualmente è piena di conflitti di natura politica e sociale. La situazione non è semplice, né per la direzione del partito e dello Stato, né per i comuni cittadini.

«Si rende perciò necessario — continua Simon — riportare alle dovute dimensioni tutta una serie di pressioni e di rivendicazioni irreali sia politiche che economiche, cui spesso si è data un'importanza di molto superiore a quella che meritano realmente».

Circa i risultati della svolta di gennaio, Simon scrive che è possibile «constatare come molti dei compiti prefissi — federalizzazione, riabilitazioni, sviluppo della riforma economica e altro ancora — siano stati raggiunti o sono in una fase avanzata di soluzione. Ci troviamo ora in una situazione particolare. Dirigiamo la vita politica e sociale correttamente, sulla base delle decisioni e delle direttive del Comitato centrale del partito, ma solo sporadicamente ci riferiamo agli elementi razionali e positivi del programma d'azione, mentre non abbiamo pronto nessun altro programma tattico politico».

Dopo avere rilevato una mancanza di contatti tra il vertice e la base e il fatto che alcuni comunisti non sostengono con sufficiente energia la politica del partito e si lasciano invischiare da opinioni alle volte sbagliate, Simon conclude sostenendo la necessità che il partito formuli un programma tattico-politico, che la direzione del partito prenda una chiara posizione sull'attuale situazione politica e sociale e che si abbia un lavoro cosciente, basato sulla collaborazione con tutti i partiti e le organizzazioni di massa che fanno parte del Fronte nazionale.

Da parte sua il quotidiano sindacale *Prace* dedica invece una corrispondenza al congresso dei sindacati slovacchi e facendo un confronto con quello recente svoltosi a Praga scrive che esistono delle diversità che «non sono nè piccole e neppure formali». Il giornale scrive che la stragrande maggioranza dei delegati slovacchi ha respinto la proposta di osservare un minuto di silenzio alla memoria di Jan Palach. Mentre il congresso ceko ha espresso alla sua stampa elogi e pieno appoggio — osserva il *Prace* — quello slovacco ha criticato aspramente i mezzi d'informazione.

Silvano Goruppi

A BORDO DEL BLAGORODNY

Il ponte di poppa dell'incrociatore sovietico «Blagorodny», alla fonda nel porto di Alessandria d'Egitto. Il «Blagorodny» è una delle velocissime unità della flotta sovietica nel Mediterraneo. Questa foto fa parte di un ampio reportage pubblicato oggi dal settimanale «VIE NUOVE», un cui inviato è stato ospitato a bordo del «Blagorodny», ha visitato la nave e intervistato sia il comandante che l'equipaggio

Denunciati da Hanoi

Ancora attacchi aerei americani sulla RDV

Il FNL osserverà una tregua di 7 giorni in occasione del capodanno lunare — Tre elicotteri USA abbattuti nel Sud Vietnam

HANOI, 29

Il governo di Hanoi ha denunciato una nuova serie di attacchi aerei compiuti il 23, 24, 25 e 26 gennaio dagli aggressori americani nelle provincie nordvietnamite di Quang Binh e di Nghe An. Queste incursioni hanno provocato la morte o il ferimento di diciotto persone, tutte donne e bambini. Protestando energicamente contro il persistere delle aggressioni aeree, il governo di Hanoi ribadisce la richiesta «che i bombardamenti americani cessino immediatamente, che gli Stati Uniti pongano fine all'aggressione e ritirino le loro truppe, permettendo al popolo del Sud Vietnam di risolvere i propri problemi in base al programma politico del FNL senza alcune ingerenza straniera».

Radio Liberazione ha annunciato oggi che le forze armate del FLN — esercito regolare, unità regionali, unità partigiane locali — osserveranno del Sud Vietnam una tregua di sette giorni in occasione del Tet, il Capodanno lunare. La tregua andrà dalle ore sette del 15 febbraio alle sette del 22 febbraio (per l'Italia: dalla mezzanotte del 14 alle mezzanotte del 21 febbraio)

A Saigon un portavoce collaborazionista ha dichiarato che anche il governo fantoccio pensa a una tregua per il Tet, «*ma più breve*».

Nel Vietnam del Sud nelle ultime 24 ore il FNL ha abbattuto tre elicotteri americani impegnati in azioni di appoggio ai rastrellamenti effettuati dalle truppe di terra. I B 52 hanno effettuato bombardamenti a tappeto su varie zone.

Ad Hanoi il *Nhandan*, organo del partito vietnamita dei lavoratori, scrive oggi che la proposta avanzata da Cabot Lodge a Parigi di «*ripristinare la zona smilitarizzata*» serve solo a mascherare il proposito americano di perpetuare la violazione degli accordi di Ginevra del 1954, che facevano della zona smilitarizzata una zona del tutto provvisoria.

Altre sei dure condanne in Grecia

ATENE, 29.

La implacabile macchina repressiva dei colonnelli greci ha fatto oggi altre vittime. Il tribunale militare speciale di Atene, sulla base di una legge di emergenza entrata in vigore venti anni fa, ha condannato a gravissime pene detentive sei patrioti, operai e artigiani, riconosciuti colpevoli di aver diffuso volantini contro il regime e di aver costituito gruppi di resistenza per il «Fronte patriottico». I poliziotti chiamati come «testimoni» avevano detto durante il processo che i sei patrioti «lavoravano per il partito comunista greco». La pena più alta, di 17 anni di carcere, è stata inflitta a Leonidas Sideris, di 50 anni. Sideris ha mantenuto durante il processo un atteggiamento di grande fierezza e non ha avuto alcuna esitazione a dichiararsi comunista e di essere un esponente del Fronte patriottico che lotta per la libertà del suo paese. La pena minore (tre anni) è stata inflitta ad un giovane operaio.

Due giorni fa un tribunale di Atene aveva condannato tre persone (fra cui due donne) a dure pene per aver svolto una manifestazione contro il regime nel museo nazionale dell'Acropoli.

DALLA 1ª PAGINA

Sciopero

mente depresse, mirando ad umiliare oltrechè a frenare i lavoratori di tali zone. A questa linea occorre dare una risposta generale che impegni tutti i lavoratori in una lotta aperta ormai da mesi». Lo sciopero generale del 12 febbraio è stato deciso per questo.

Il ministro del Lavoro, senatore Brodolini, di fronte alla vastità del movimento e della durezza dello scontro ha invitato Confindustria e sindacati ad una «soluzione negoziata» del problema dell'assetto zonale. Non ha neppure accennato però alla vertenza per le pensioni, che è aperta da molti mesi ormai e che ha come «controparte» soltanto il governo. Giustamente quindi il compagno on. Lama, segretario della CGIL, ha dichiarato ieri che «siamo già a mercoledì 29 gennaio e ormai da una settimana attendiamo la convocazione da parte del governo per le pensioni, convocazione che è possibile che venga nei prossimi giorni», aggiungendo che «il governo deve tuttavia sapere che le Confederazioni dei lavoratori non potranno partecipare a trattative che mettano in discussione l'effettuazione dello sciopero generale del 5 fino alla vigilia dello sciopero stesso». «Non vogliamo cioè — ha proseguito Lama — trattative strozzate come in passato ci è accaduto proprio nella vertenza per le pensioni. Per quanto riguarda il merito della vertenza, la CGIL e le altre Confederazioni dei lavoratori non potrebbero accettare nessuna soluzione che rinviasse in qualche modo la riforma delle pensioni, e cioè la definizione dei trattamenti di quiescenza per coloro che oggi lavorano. E ciò a prescindere dalle discussioni di merito sul miglioramento delle pensioni in atto».

Riferendosi poi alla proclamazione dello sciopero generale del 12 febbraio, il segretario della CGIL ha rilevato che «anche questa è una vertenza che va avanti ormai da troppi mesi e che la Confindustria trascina per le lunghe forse anche a causa di contraddizioni interne. Le decisioni delle tre Confederazioni di chiamare alla lotta anche le zone e cioè le province che godono già dei minimi salariali più elevati — ha concluso il segretario della CGIL — sottolinea invece l'unità e la solidarietà dei lavoratori nello sforzo di risolvere un problema che interessa tutto il Paese»

Anche ieri intanto si sono svolti numerosi scioperi per l'annullamento delle «zone». La lotta ha assunto proporzioni massicce nella provincia di Catanzaro, dove allo sciopero hanno aderito tutte le categorie, compresi i commercianti, gli insegnanti, gli studenti, i servizi pubblici e le banche e dove, a conclusione di un enorme corteo, è stata occupata per alcune ore la sede dell'associazione industriali.

Statuto

ve rinvio sollecitato dai socialisti che preannunciarono a loro volta un proprio disegno di legge. Si raggiunse insomma un accordo perchè tutti e tre i progetti di legge fossero esaminati contemporaneamente. La proposta del PSI fu infatti depositata il 19 ottobre. Ma le resistenze della maggioranza non cessarono. Si addusse a motivo di rinvio il fatto che la commissione lavoro era rimasta nel frattempo senza presidente, poichè il sen. socialista Tedeschi era stato eletto sottosegretatrio nel governo Rumor.

Qualche settimana fa il ministro del lavoro Brodolini chiedeva un ennesimo rinvio, annunciando che anche il governo intendeva presentare diversi progetti di legge in materia, ma doveva attendere le conclusioni di una commissione appena nominata.

Giunti a questo punto, poichè sono trascorsi sei mesi dalla presentazione del nostro progetto di legge — ha detto Terracini — noi chiediamo l'iscrizione all'ordine del giorno in assemblea, tanto più che i dissensi esistenti nella maggioranza hanno finora impedito la elezione di un nuovo presidente della commissione.

Alla richiesta di Terracini si sono associati i compagni Di Prisco (PSIUP) e Tullia Carettoni (ind. di sinistra).

Il dc Cenzarle «a nome della maggioranza» ha chiesto un nuovo rinvio di due mesi, perchè si abbia «un quadro più completo delle iniziative». Poi ha avuto il coraggio di esprimere un «saluto a tutti i lavoratori in lotta», tra le proteste della opposizione di sinistra.

Il miss no Nencioni ha subito aderito al rinvio, dicendo di considerare «incostituzionali» le proposte di legge

Il ministro Brodolini ha rinnovato la richiesta di rinvio, dicendo tra l'altro che «piaccia o non piaccia» il governo si è impegnato a consultarsi con i sindacati.

A questo ormai abituale tentativo di contrapporre i sindacati ai gruppi di opposizione, Terracini ha replicato seccamente: «Piaccia o non piaccia a chicchessia, noi chiediamo l'applicazione della Costituzione nei luoghi di lavoro e ciò non può essere oggetto di contrattazioni. Respingiamo perciò questa ennesima escoitazione per sabotare i lavori del Parlamento».

Il presidente Fanfani ha detto a questo punto di avere «fatto presenti le circostanze ai governi che si sono succeduti negli ultimi sei mesi, immaginando che il problema sarebbe stato sollevato in aula».

I socialisti — essi stessi presentatori di un progetto di legge — hanno taciuto, votando poi con i dc e le destre per il rinvio.

In precedenza la maggioranza di centro-sinistra, insieme ai liberali, ha concluso il dibattito sull'amministrazione della giustizia, con un generico ordine del giorno che fa proprio il discorso del ministro Gava.

La «contestazione» è una delle cause «psicologiche» della crisi dell'amministrazione giudiziaria. Questa è una delle perle che ha fatto spicco nell'esordio del neoministro.

Gava ha incominciato dicendo che «non sarebbe onesto» affermare che governo e parlamento abbiano trascurato i problemi della giustizia. Ma poi ha cercato di rigettare le colpe sulla «lentezza del parlamento» e sui contrasti esistenti all'interno della magistratura, accusata tra l'altro di «inquinamento politico».

Il sistematico sabotaggio della DC contro ogni tentativo di adeguare alla Costituzione i codici, le leggi, i vecchi ordinamenti fascisti, è rimasto naturalmente fuori — come ha poi fatto notare nella replica Terracini — dalla analisi del ministro

Ciò non ha impedito a Gava di dire: «Saremo molto agevolati nel nostro lavoro se le riforme in corso dei regolamenti delle Camere e un costume parlamentare più appropriato, renderanno i nostri dibattiti più concisi e costruttivi, se il sistema bicamerale verrà condotto al suo vero ed essenziale significato e se abbandoneremo il tipo di legislazione *analitica* di settore e di gruppi enormemente dispersivo, per curare soltanto una legislazione di grandi principii».

TERRACINI — Lei ha sbagliato pulpito. Avrebbe dovuto dire queste cose dai banchi del suo gruppo!

Gava a questo punto ha parlato delle ripercussioni negative «dell'ambiente di generale contestazione», criticando «l'affermarsi sia pure in molto limitati angoli della magistratura, di una disordinata insoddisfazione per talune nostre norme di diritto positivo, che spinge persino qualcuno ad accarezzare le teorie del giudice libero». Questa è una delle cause psicologiche della crisi, secondo Gava, il quale ha ammesso comunque — bontà sua — che la causa più profonda è «la mancata riforma». Gava ha poi detto che intende affrontare «con fermezza» la situazione, cercando di dare una sensazione di dinamismo nei confronti della smorta passività del repubblicano Reale.

Il ministro dc ha affermato tra l'altro: «E' mio proposito eliminare, in particolare dalle leggi di mia competenza, le norme incostituzionali». Perciò sono state date disposizioni per predisporre «le elaborazioni necessarie con criteri di priorità sull'insieme delle vaste e talora radicali riforme che proponiamo». Infine Gava ha detto che intende dare priorità a questi problemi:

1) una nuova procedura per le controversie di lavoro;

2) le modifiche al codice di procedura penale;

3) nuove norme sulla «difesa statale dei non abbienti».

Spagna

americano. L'obiettivo del colpo, oltre la repressione del movimento operaio e studentesco, sarebbe il rovesciamento della politica «nazionalista» del ministro degli esteri Fernando Maria Castiella, che infatti in questi ultimi tempi ha fatto di tutto per ritardare il rinnovo delle concessioni di basi militari agli Stati Uniti.

Questa ipotesi trova un certo riscontro anche nella ricostruzione dell'andamento del consiglio dei ministri la notte del 23 I militari (che detengono cinque portafogli) erano partiti in quarta chiedendo addirittura lo stato d'assedio, che avrebbe attribuito ai capitani generali tutti i poteri, compresi quelli civili. A tale richiesta si opposero Castiella, il ministro dell'educazione e i ministri economici, che fanno capo all'Opus Dei. Dallo scontro uscì vittoriosa la proposta del ministro segretario generale della Falange, José Solis Ruiz e del ministro dell'informazione Fraga Iribarne, proposta approvata da Franco: invece dello stato d'assedio, lo stato d'emergenza.

L'azione repressiva intanto continua in tutto il Paese. Fra gli intellettuali arrestati negli ultimi giorni sarebbero anche lo scrittore Galvan e il regista Bardem. A Barcellona è stata perquisita l'abitazione dello scrittore e critico José Maria Castellet, una dei 1500 firmatari della lettera che denunciava le torture sui prigionieri politici.

La protesta in Italia

Il Centro di iniziative per la libertà della Spagna ha esaminato ieri, anche in base a informazioni ricevute direttamente, la situazione venutasi a creare in Spagna dopo la proclamazione dello «stato d'emergenza»

Alla nuova misura, che sospende le già scarse e puramente formali garanzie cui le forze dell'opposizione potevano fare riferimento contro la brutale violazione perpetrata in tutti questi anni de diritti dell'uomo e del cittadino, è seguita, e continuerà indubbiamente, un'ondata di arresti in ogni parte della Spagna

Di fronte a un provvedimento che riporta la Spagna agli anni del terrore seguiti alla vittoria fascista nella guerra civile, e che mira a spingere nelle catacombe dell'illegalità le forze operaie, studentesche e intellettuali, laiche e cattoliche dell'opposizione, che negli ultimi tempi hanno mostrato ai suoi ultimi sostenitori e al mondo intero, come sua ormai prossima la fine del regime del dittatore Franco, il Centro di iniziative rivolge un appello a tutti i democratici e in particolare ai lavoratori, agli studenti alle organizzazioni antifasciste, sindacali, ai partiti democratici perchè esprimano in modo più deciso il loro sdegno contro l'ultimo atto di un regime ormai condannato e la loro attiva solidarietà al popolo spagnolo in lotta per la libertà

Al fine di coordinare le iniziative, il Centro spagnolo, l'Anpi e l'Associazione combattenti e volontari di Spagna, invitano tutte le organizzazioni democratiche e antifasciste a una riunione che avrà luogo presso la Casa della cultura, via Colonna Antonina 52, domani alle 17,30.